



Domenica, 23 aprile 2017

Da lunedì 17 a mercoledì 19 oltre centocinquanta ragazzi hanno vissuto un intenso itinerario di fede

Adolescenti in pellegrinaggio nella capitale

DI CLAUDIO RASOLI

Oltre centocinquanta adolescenti cremonesi dal 17 al 19 aprile hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio a Roma promosso dalla Federazione Oratori guidata da don Paolo Arienti. «Lascia la tua orma» è il suggestivo titolo della trasferta romana che si è aperta, nel pomeriggio del lunedì dell'Angelo, con una visita alla basilica di Santa Maria Maggiore e la messa in quella di Santa Prassede. In questo edificio sacro di epoca carolingia che ospita le reliquie di migliaia di martiri, don Arienti nell'omelia ha anzitutto invitato i ragazzi a ringraziare Dio per il dono della fede e anche di questa esperienza che permetterà certamente di rinsaldare il proprio rapporto con il Signore, anche grazie alla testimonianza di tanti uomini e tante donne che proprio a Roma hanno offerto la loro testimonianza anche a costo della vita. Inoltre ha augurato di non sprecare le tante occasioni di riflessione e di preghiera offerte e che certamente

«Lascia la tua orma» il titolo della trasferta che ha permesso di conoscere la vita di alcuni santi, ma anche l'opera del Centro Astalli

potranno servire per passare da una fede da bambini ad una fede più adulta, più consapevole, ma anche più entusiasta. Dopo alcune ore di libertà che hanno permesso ad alcuni di sostare in San Giovanni Laterano e altri al Colosseo e ai Fori Imperiali, l'appuntamento è stato alla casa per ferie «Seraphicum», in zona Laurentina, dove in camere multiple o in maniera più spartana in palestra gli adolescenti hanno trovato accoglienza. Nell'auditorium di questa bella struttura gestita dai padri francescani Stefano Priori, in arte MagicoBeri, ha offerto un simpatico spettacolo sul tema del Grest 2017 «DettoFatto» che ha visto i ragazzi protagonisti dei vari momenti. Un'ora abbondante per riprendere le forze dopo una esaltante ma faticosa giornata e un'occasione per riflettere in maniera leggera, ma non superficiale sul senso della vita dell'uomo.

Al termine, poco prima della preghiera di completa proposta da don Arienti, è arrivata la telefonata del vescovo Antonio che quest'anno è rimasto a Cremona. Mons. Napolioni ha spronato a vivere con intensità le giornate romane, ad

assaporare la testimonianza di tanti santi che hanno risposto con fantasia ed entusiasmo alla chiamata del Signore e ha chiesto ai ragazzi di salutarli papa Francesco e di invitarlo a Cremona. «Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera» ha concluso il presule salutato da una vera e propria ovazione da stadio.

La mattina di martedì 18 è stata dedicata alla scoperta di alcuni santi che nella storia della Chiesa hanno lasciato un'orma particolare. L'itinerario, iniziato dalla basilica di Santa Maria in Ara Coeli, ha avuto come prima tappa la chiesa di Santa Maria in Cosmedin dove è stata presentata la figura di Omobono Tucegni, un santo che è diventato tale per la sua eroica carità e la sua attenzione al bene di tutti la comunità cremonese. Al Circo Massimo è venuto incontro ai ragazzi Filippo Neri, il santo della gioia, precursore degli oratori. E proprio in questo immenso spazio, un tempo usato per le corse dei cavalli, gli adolescenti hanno approfondito il tema dell'oratorio come luogo di crescita umana e cristiana. Superando la presentazione di altre due figure: a Santa Sabina è stata la volta di San Domenico, che con San Francesco contribuì alla riforma della Chiesa, e nello splendido Giardino degli Aranci è stata conosciuta Edith Stein, la santa monaca di clausura uccisa per la sua opposizione al regime nazista, che rappresentava il male assoluto.

Orme i santi di ieri, ma anche orme di santi di oggi. Nel pomeriggio, nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, l'appuntamento è stato con gli operatori del Centro Astalli, l'organizzazione dei gestiti che si occupano dei rifugiati politici. Un vero e proprio luogo di accoglienza evangelica e di riscatto umano per centinaia di persone che scappano dalla guerra e dalle persecuzioni. Tocante è stata la testimonianza di Frank, giornalista del Camerun, costretto a fuggire nel 2003 dal suo paese perché sul suo giornale ebbe l'ardire di denunciare dei brogli elettorali da parte del presidente in carica. Giunto in Italia nella stiva di un aereo grazie all'aiuto dei gesuiti ha potuto ottenere il permesso di soggiorno e cominciare a farsi una vita con sua moglie.



I ragazzi di Soncino in attesa del Papa

Il Papa: «Testimoni di pace»

Il pellegrinaggio degli adolescenti si è concluso mercoledì 19 aprile con l'udienza di Papa Francesco in piazza San Pietro. Nei saluti finali il Pontefice ha espressamente citato il gruppo cremonese esortandolo a vivere «in pienezza il messaggio pasquale, testimoniando dappertutto la pace, dono di Cristo Risorto». Grande l'entusiasmo dei ragazzi che, grazie ad una levataccia alle 4.30 del mattino, sono arrivati oltre un'ora prima l'apertura dei cancelli: ciò ha permesso di guadagnare i primi posti e così potè vedere da vicino Francesco. A nome di tutto il gruppo tre sacerdoti hanno potuto salutare personalmente il Papa: don Paolo Arienti, incaricato di pastorale giovanile, don Umberto Zanaboni, parroco di Cella Dati-Dereverè-Pugnolo e don Gabriele Barbieri, vicario di Bozzolo. Francesco ha espresso il proprio compiacimento per il pellegrinaggio e ha ricordato con ammirazione la figura di don Mazzolari. Alla trasferta hanno partecipato gli oratori di Bozzolo, Sorsina, Casalbuto, Castelverde, Costa S. Abramo, Casalmaggiore, Bozzolo, Torre de' Picenardi, S. Giovanni in Croce e Paderno Ponchielli, oltre che alcuni gruppi della zona ottava.



Il gruppo cremonese sulla scalinata dell'Ara Coeli

A Cremona uno «Spazio comune del Vangelo»

DI RICCARDO MANCABELLI

Il «Discorso della Montagna» da tradurre nel «Vangelo della pianura». L'auspicio espresso dal vescovo Napolioni lo scorso 8 gennaio a Castellone, nell'ambito dell'incontro con gli esponenti del mondo politico, amministrativo, economico e sociale del territorio diocesano, diventa ora realtà con l'iniziativa «Spazio comune del Vangelo», promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. Tre le serate in programma, da metà maggio all'inizio di giugno a Cremona. I primi due appuntamenti presso il Centro pastorale diocesano, l'ultimo in Municipio, Filo conduttore il capitolo 5 del Vangelo di Matteo, scelto come focus delle linee pastorali diocesane di quest'anno. Lo scopo è quello di avvicinare il mondo sociale e politico alla novità del Vangelo, da leggere appunto nel



Pierpaolo Triani

contesto socio-politico attuale. Il titolo dell'iniziativa evoca proprio uno «spazio» di riflessione che il «Vangelo» offre a tutti, cioè su un terreno «comune». Indipendentemente dal credo, dalle convinzioni politiche, dai ruoli, dall'attività amministrativa intrapresa o dal lavoro svolto. Tutti gli incontri vedranno intervenire un sacerdote cremonese (biblista o teologo) insieme a un esperto che aiuterà a sviluppare la riflessione nella quotidianità, secondo la tematica di questa parte del sermone. Si inizia venerdì 12 maggio, alle 21 presso il Centro pastorale diocesano, con «Non sono venuto ad abolire la legge ma a dare pieno compimento». Al centro della serata il tema della legge e della giustizia, su cui aiuteranno a riflettere il biblista don Marco D'Agostino e il magistrato Federico Allegrì.

Secondo appuntamento, ancora al Centro pastorale diocesano, venerdì 26 maggio (ore 21) sul tema «Va prima a riconciliarti. Difendere la vita è promuovere la riconciliazione»: intervengono il teologo don Enrico Trevisi e la prof. Simona Beretta dell'Università Cattolica. Una serata non solo per interrogarsi su quali sono oggi i campi in cui si può difendere la vita, ma anche per capire fino a che punto la mediazione politica è fonte di riconciliazione e se è possibile superare il concetto democratico di vincitori (maggioranza) e vinti (minoranza) per una visione più piena del servizio al bene comune. La conclusione del percorso, che vorrebbe essere solo un primo esperimento da replicare anche nel prossimo anno pastorale, sarà venerdì 9 giugno, alle 21, presso la Sala dei Quadri di Palazzo Comunale. «Amate i vostri nemici. L'avversario politico è il prossimo» il tema della serata, che vedrà intervenire il teologo don Bruno Bigami e il prof. Pierpaolo Triani dell'Università Cattolica.

I cresimandi al Palasport

«Accendi il tuo sogno», è questo il tema scelto quest'anno per il tradizionale incontro diocesano dei cresimandi e dei cresimati. L'appuntamento è per il pomeriggio di sabato 13 maggio, come sempre presso il palazzetto dello sport di Cremona: le partite di basket e pallavolo per una volta lasceranno lo spazio all'entusiasmo di centinaia di pre-adolescenti. Il ritrovo per tutti i gruppi parrocchiali è fissato a partire dalle ore 15, quando è previsto un momento d'accoglienza con animazione a cura dello staff della Federazione Oratori Cremonesi, guidato dall'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, don Paolo Arienti. Seguirà, alle 15.30, il momento di preghiera presieduto dal vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni. Ad aiutare ad approfondire il tema della giornata interverranno anche alcuni testimoni che proporranno le proprie riflessioni alternate a balli, musica e canti. L'incontro si svolgerà in un clima di festa,

aiutato anche dalla presenza del coro della parrocchia di Arzago d'Adda che, con i suoi giovanissimi elementi vocali e strumentali, animerà con il canto l'evento. L'incontro si concluderà con la consegna, da parte del Vescovo ai gruppi presenti, di un ricordo da custodire e valorizzare in oratorio. «I ragazzi dei gruppi medie che in questi mesi hanno ricevuto o riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana - spiega don Paolo Arienti - saranno invitati a salpare per un sogno grande, lo stesso che lo Spirito conferma e sostiene nella crescita di ciascuno». Per la partecipazione è necessario che ogni gruppo parrocchiale segnali la propria presenza presso la Federazione Oratori Cremonesi, attraverso l'apposita scheda di iscrizione disponibile sul sito internet www.focr.it. In preparazione all'incontro del 13 maggio, tutte le parrocchie della diocesi hanno ricevuto una mappa-invito a firma dello stesso vescovo Antonio che auspica la più ampia partecipazione.

Il 1° maggio una Messa per il lavoro

Alle ore 10 a Malagnino nella nuova filiale del Consorzio agrario provinciale di Cremona

Messa per il mondo del lavoro presieduta dal vescovo Antonio Napolioni nella ricorrenza del 1° maggio. L'iniziativa, che rappresenta una assoluta novità in diocesi, è promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro e si svolgerà lunedì 1° maggio alle ore 10 a Malagnino, all'interno della nuova filiale del Consorzio Agrario Provinciale di Cremona. Uno dei più importanti consorzi agrari in Italia, protagonista di rilievo

del comparto agroalimentare a livello nazionale. Nato alla fine del 1896 per iniziativa di 47 agricoltori cremonesi, oggi sa garantire, a soci e clienti, una gamma completa di servizi esclusivi, prodotti innovativi e soluzioni all'avanguardia: dalla consulenza per lo sviluppo del ciclo colturale ai contratti di coltivazione, alla fornitura di mezzi tecnici e meccanici alla distribuzione di carburantificanti, dalla gestione del ciclo zootecnico alla mangimistica. Questo anche grazie a una rete di strutture commerciali, logistiche e produttive dislocate sul territorio: una realtà forte e articolata, focalizzata

sullo sviluppo delle strumentazioni più avanzate per garantire alle imprese del comparto primario i mezzi per l'incremento delle produzioni e il raggiungimento di altri punti fermi, quali l'eccellenza, la qualità e la sicurezza. È la prima volta che una celebrazione dedicata al mondo del lavoro è ospitata in una azienda rappresentativa del settore agricolo, che sul territorio diocesano rappresenta un importante motore di lavoro ed economia, con una particolare attenzione all'ambiente e alla persona, non sempre facili da conciliare. «La Messa del 1° maggio - spiega Santa Mussetola, incaricata

diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro - è una assoluta novità per la Diocesi, che intende celebrare, proprio in questa data, la tradizionale Messa per il lavoro che normalmente si teneva il sabato precedente il Natale. Ambedue le date avevano e hanno un loro significato, per questo più che di discontinuità rispetto alla tradizione è meglio parlare di una evoluzione che permette di offrire più possibilità di luoghi in cui celebrare questo evento che ha sempre avuto una considerazione importante nel mondo politico, sociale, imprenditoriale, del lavoro e dell'economia locale.



Mons. Napolioni

La nuova collocazione temporale della Messa per il lavoro in primavera inoltrata, inoltre, permetterà di celebrarla in luoghi che sino ad ora non sono stati frequentati per motivi «stagionali», come aziende agricole o cantieri edili, naturalmente sempre facendo attenzione all'intero territorio diocesano, così vasto e diversificato.